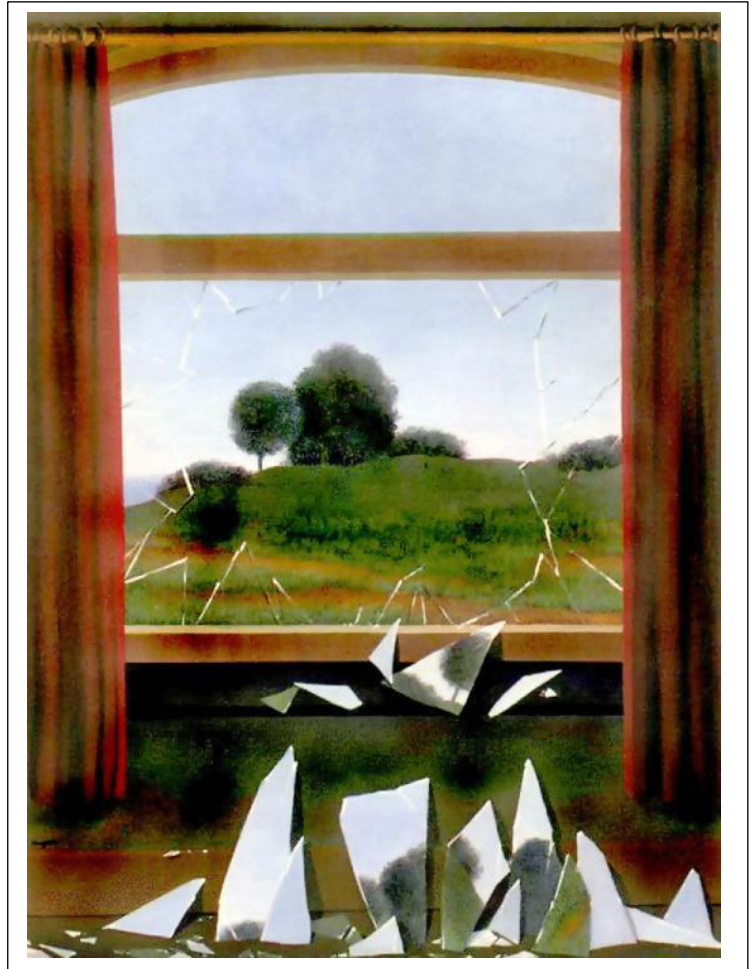


“La chiave dei campi” di René Magritte

Classe IVB Scuola primaria Wolf Ferrari, Milano

Prima parte: lettura spontanea del quadro

Abbiamo osservato velocemente alcune opere di Magritte, per inquadrare minimamente il suo stile, senza però soffermarci ad analizzarle. I bambini hanno poi iniziato a esporre le loro personali osservazioni senza domande guida. Ho cercato di riportare fedelmente i loro interventi.



Sofia: Mi sono subito chiesta: “Perché il magistrato Cajani ci chiede di guardare questo quadro? Allora ho fatto un’ipotesi, quando qualcuno fa qualcosa di sbagliato e di grave è come se spaccasse un vetro. Allora ci vuole un processo, il carcere per aggiustare il vetro, cioè per rieducare.

Rachele: Cosa c’entra la legge con l’arte? Quando sbagli rompi una convivenza tra le persone. Il vetro rotto mi ha fatto vedere che quando sbagli puoi sempre riaggiustare. Si vedono i frammenti. Quando sbagli, poi puoi trasformare l’errore in una competenza e cioè: “Ho già fatto questo errore, non lo voglio fare più”.

Alessandro Z.: La penso come Sofia. Quando fai un errore anche piccolo, rompi il vetro. Non è il carcere che ti fa ricostruire il vetro, ma sei tu che ci riesci quando capisci e cerchi di migliorare. Prima di rifare lo stesso errore ci pensi, poi magari però continui a farlo lo stesso.

Davide: Sono d'accordo con Sofia, Rachele e Alessandro. Se rompi un vetro fai un errore. Le tende non sono lì a caso. Le chiudi per nascondere tutto, dentro di te, ma poi sai che, quando vorrai vedere la luce, le dovrai aprire e vedrai il tuo errore, quello che hai nascosto per giorni, per mesi, magari per anni. Quando fai un errore subito provi un senso di colpa, ma quando riapri le tende ti viene la voglia di ricostruirlo. Il vetro non è perduto, è lì. Quando fai un errore, intorno a te ci sono le persone che ti aiutano a ricostruirlo. Quello che tu rompi è un legame con le persone, ma le persone sono disposte ad aiutarti, a rieducarti. La finestra non è spaccata del tutto, se lo fosse sarebbe irrimediabile, neppure la persona più grande potrebbe riparare un danno di questo genere. Ma non accade mai che un tuo pugno possa rompere un vetro del tutto. Ha dei pezzi che ti permettono di ricostruire. Il tavolo dove ci sono dei pezzi, ti sostiene; i pezzi sono caduti sono sopra le gambe e, diciamo, le spalle del tavolo che li trattiene e te li restituisce per riaggiustare il vetro. Se il vetro è sottile allora vuol dire che il legame non è stabile e quindi un minimo errore potrebbe far rompere il vetro.

Gabriele: Parto dal senso di colpa. Tu chiudi le tende e quando le riapri provi un senso di colpa. Nel quadro ci sono parti più scure, (sotto la finestra) sembra la testa di una persona, ma non è tutto nero. Chi ha causato il danno alla finestra è convinto di poterla riparare perché non è totalmente avvolto dall'oscurità. Se fosse invece tutto nero vorrebbe dire che hai perso la fiducia in te, in Dio, in tutti. Il paesaggio ti dà la voglia di ricostruirlo, puoi avere ancora fiducia in Dio, perché ti vuole talmente bene che, anche se fai uno sbaglio enorme ti perdona.

Rachele: Anche un vero amico è così.

Alessandro C.: Sotto vedo un po' di verde ed è il segno che chiunque abbia rotto quel vetro possa avere la speranza di riuscire a riparare il suo errore e questo gli dà la voglia di provarci.

Giacomo: Sotto c'è una persona triste, c'è la rabbia.

Rachele: Se fai una cosa che non ti piace, ti fermi e riguardi. Provi a guardare da un'altra prospettiva. Chiudi le tende e le riapri. I pezzi che hai rotto puoi rimetterli insieme e rimediare. A prima vista sembra solo negativo, ma poi lo puoi riaggiustare.

Gabriele: Non è detto che non l'abbia fatto apposta, magari l'ho fatto per sentire l'aria, il calore, per vedere il paesaggio. Non solo perché sono arrabbiato, ma per essere libero.

Giacomo: Ma puoi aprirla! Perché non la apri?

Gabriele: E' come se le finestre non ti permettessero di uscire, una è più sottile delle altre allora rompi quella e respiri la libertà. E' come il gioco teatrale che abbiamo fatto, eravamo in una gabbia di vetro, non avevamo una via d'uscita e la cercavamo. Da quel buco puoi uscire.

Silvia: Ma la finestra la puoi abbassare e alzare. Forse un ladro arrabbiato ha tirato giù la finestra ed ha rotto il vetro. Si vede che è un quadro perché i pezzi di vetro non si possono fermare a metà!

Francesco: Non c'entrano i ladri perché i ladri non fanno rumore altrimenti li sentono tutti.

Sofia: Ma non si riferisce ad un fatto concreto!

Alessandro Z.: È una similitudine!

Sofia: Vuol dire che qualcuno ha sbagliato.

Francesco: Il vetro che è in basso non ha molto senso, quello che è rimasto è trasparente, invece quello in basso è colorato.

Sofia: Sentendo le altre opinioni ho pensato. Il vetro fa male se ti colpisce, fa male alla società. I pezzi colpiscono anche le persone che ti vogliono bene, spezzano un legame, ma i nostri amici ci vogliono bene lo stesso, la speranza è degli/negli amici.

Alessandro Z.: Se una persona fa un errore rompe un pezzo del vetro e magari continua a ripeterlo. Il vetro è il mondo, tutti facciamo qualche errore, ma non tutti lo rompiamo. Chi non rompe il vetro aiuta gli altri a ricostruire. Anche la parte non distrutta è minore, tutti lavorano per ricostruire, per comportarsi meglio e quindi per vivere meglio.

Leonardo: Nell'albero centrale ci sono delle ombre, potrebbero essere i ladri che stanno per entrare e mi sembra di vedere l'ombra di un'oca.

Tabata: Sì, è vero potrebbero essere i ladri, ma si vede il tronco. Non devono essere stati per forza i ladri. Potrebbe essere stato qualcuno rinchiuso che ha rotto per uscire. Il verde in basso non mi sembra la speranza, a sinistra c'è un po' di rosso, di rabbia, di dolore. Il marrone a destra...non so.

Vittoria: L'ombra in basso a destra sembra la mano che un amico porge alla persona che un po' si sente in colpa per aver rotto il vetro. C'è un sentiero, sembra che la mano entri e lo accompagni nel sentiero camminando con lui, partendo dalla rabbia, dal buio per arrivare alla luce del cielo. Rosso= rabbia, poi arancione, poi verde, poi azzurro e diventa gioia. L'amico è il tavolo che lo sostiene e lo aiuta a ricomporre.

Barbara: Il vetro l'ha rotto il pittore abbassando la finestra.

Silvia: Non ho capito se sui vetri è il riflesso del cielo, il vetro dovrebbe essere trasparente. Non sappiamo chi ha rotto il vetro.

Barbara: Il riflesso del cielo va sui vetri rotti.

Alessandro Z.: Secondo me ci sono gli alberi perché la natura, il mondo è talmente bello che bisogna tenerlo, per questo c'è anche sui pezzi.

Giulia: Secondo me l'oca ha rotto il vetro e il pittore l'ha colorata in nero per non far notare che è stata lei. Mmhh...ci ripenso!!

Seconda parte: lettura guidata del quadro

Nella seconda parte del lavoro ho posto ai bambini le domande che ci sono state suggerite: Chi ha rotto il vetro, sono stato io o è stato un altro? Quale regola è stata violata? Chi decide chi l'ha violata? Cosa succede poi?

La domanda in cui hanno trovato maggiori difficoltà è stata quella relativa a chi decide chi ha violato la legge.

Alessandro S.: Io per sbaglio ho abbassato la finestra e si è rotto il vetro. Ho violato la regola di controllare la mia rabbia. Se sono sincero, decido io chi ha violato la regola. Magari è la casa del nonno di un bambino che gli dice che non può toccare niente. Levo i pezzi, mi prendo una sgridata. Se io sono il proprietario e un bambino rompe un vetro, si compra un vetro nuovo. A casa tua o di altri sei impaurito, hai paura che la mamma o il proprietario ti sgridino.

Giacomo: Sono stato io, la casa è in mezzo al verde, non ci possono essere tanti ladri. È stata violata la regola di stare attento alle cose mie e degli altri. Se sono il proprietario me ne accorgo da solo e non dico niente. Se capita a casa di un altro che non conosci, scappi. Se sono a casa di un altro chiedo scusa, riparo, oppure non mi interessa e me ne vado. Se è a casa tua ti dispiace e metti a posto tutto oppure non mi interessa niente.

Francesco: Sono stato io. Cioè Magritte. Si è ritratto lui e un suo sbaglio. Ha violato una regola e ha saputo accorgersene da solo. C'è una regola violata. Magari sei da solo e devi essere onesto. Si è voluto rappresentare onesto. Lo decide lui cosa succede poi, può rimediare il suo errore. Questo vetrino è in piedi? (indica un pezzo in basso a destra) Come fanno a stare in piedi i pezzi di vetro?

Davide: In fondo c'è il mare. Noi siamo in questa stanza ed io ho rotto il vetro. Non devo incolpare altri. Non ho rispettato gli altri. Questa è una questione di rispetto. Se penso che ho rotto un vetro, non è poi una cosa così importante. Decido io se ho violato la regola, ti accorgi nel profondo del tuo cuore se hai sbagliato. Devi guardarti dentro, se senti un blocco che non ti permette di andare avanti. La prima cosa che fai è rimediare, cioè, in questo caso, provare, almeno provare, a ricostruire il vetro rotto. Non ci sono tutti i pezzi per ricostruire un buco così grande. Ci vuole dell'altro. Vai a cercare altri pezzi e se ti metti di buona volontà puoi riuscirci. C'è il mare. Non mi convince che siano stati i ladri. Perché incolpare altri se il vetro è nella mia camera? Perché incolpare altri che sono fuori. Il mare ci isola. Sui vetri non ci sono i riflessi. Se è trasparente c'è un motivo. L'errore che fai non è trasparente, quello che fai prima o poi si vedrà.

Cristian: Il pittore ha rotto il vetro. La regola violata è il rispetto degli altri. Il proprietario o i genitori del responsabile che ha rotto il vetro decidono chi ha violato la regola. Bisogna prendersi la responsabilità, andare a parlare con il proprietario e chiedere scusa. Riconoscere lo sbaglio e cercare di non farlo più.

Davide: Ci sono io e il quadro, non devo coinvolgere gli altri.

Tabata: Lo potrei aver rotto io, magari il giardino è mio e magari mentre giocavo l'ho rotto o magari da dentro. Se fosse stato qualcun altro non hai prove, lo capisci solo se ti vengo a chiedere scusa. È stato violato il rispetto. Io non l'ho fatto apposta e dico: "Va beh, pazienza!" e lo ricompro. Se sono stata io non posso incolpare nessuno, ma se è stata

Barbara mi deve chiedere scusa e magari me lo ricompra. Se è stato un maggiorenne paga lui, se no parlo con i suoi genitori.

Dahamsa: E' stato un altro, se fossi stata io i pezzi sarebbero andati fuori, oppure è stato il vento. Non c'è stato il rispetto delle cose che si usano insieme.

Alessandro Z.: Il vetro poteva anche essere difettoso!

John: È stato un altro, c'è il mare, il clima è mite, c'è tanta gente. Potrebbe essere stato rotto con un sasso, con una palla. Potrei essere stato anch'io. Non è stata violata solo la regola del rispetto, uno potrebbe anche non aver fatto apposta, magari stava giocando con la palla e non volendo la palla è rimbalzata sul vetro. Mancanza di rispetto è romperla apposta. In questo caso invece non è andata così. Chi ha visto dovrebbe decidere chi ha violato la regola. Chi ha sbagliato dovrebbe pulire. E poi dovrebbero mettere qualcosa di più sicuro del vetro! Se avessero delle tapparelle, potrebbero tenerle abbassate perché mica avranno solo questa finestra! Potrebbero averne altre da aprire!

Alessandro S.: Potrebbe essere stato il terremoto!

Alessandro Z.: Ma avrebbe spaccato tutto!

Letizia: Un altro potrebbe averlo rotto giocando, oppure era un ladro che voleva entrare. Il ladro ha violato la regola di rispettare il proprietario e le sue cose.

Matthieu: Per me il pittore ha rotto il vetro, no, non è il pittore. Il pittore ha disegnato questo quadro per segnalare che dobbiamo stare attenti ai nostri movimenti ed al nostro comportamento. Possiamo usare la palla, se io faccio apposta allora è il mio comportamento, però se lancio la palla per sbaglio al mio compagno e si rompe il vetro che è lì vicino allora è il movimento.

Martina e Sveva: Siamo state noi perché ogni errore è un pezzettino di vetro che si stacca dalla finestra. La regola violata è quella dell'attenzione, dobbiamo stare attente alle nostre azioni e al nostro comportamento. Potrebbe anche essere accaduto per sbaglio, ma se l'abbiamo fatto apposta allora sarebbe meglio non farlo. La legge stabilisce chi ha violato la regola, ma anche il proprietario. La legge praticamente decide tutto, fa regole fisse uguali per tutti. Dopo aver compiuto il fatto ci scusiamo e cerchiamo di rimediare.

Giulia: Ci ho ripensato!! Per me il vetro l'ha rotto la vicina di casa perché magari avevamo litigato. Non ha avuto rispetto per le mie cose. I miei genitori decidono chi ha violato la legge e magari vanno dalla mamma della mia amica a raccontare il fatto accaduto. La bambina viene sgridata dalla sua mamma, e ricompra il vetro della nostra finestra. A me non succede niente perché io non ho commesso niente.

Barbara: Secondo me il pittore prima ha rotto un vetro e poi l'ha dipinto. Non so perché l'abbia rotto, forse per copiare dal vero quello che voleva rappresentare. Magari il pittore voleva farci capire che qualcuno aveva rotto il vetro e che non bisogna farlo. Il proprietario della casa in cui è successo il fatto decide chi ha violato la regola, magari il vetro è stato rotto di proposito. Dato che è stato il pittore a casa sua, decide da solo cosa deve fare: o se lo va a ricomprare o pensa nella sua mente che non sia sta una bella idea e una cosa giusta e intelligente e dato che la colpa è sua deve comunque andare a ricomprarlo perché non può rimanere con un vetro rotto.

Eleonora: C'è un vetro rotto, potrebbe essere stato un ladro, con un sasso, quando non c'era nessuno in casa. Ha violato la convivenza civile ed il rispetto. I poliziotti, i carabinieri dicono al ladro che ha violato la regola. Il ladro va in carcere per riflettere e poi chi viveva in quella casa, il proprietario si compra una nuova finestra e cercherà di controllare meglio intorno alla sua casa.

Amelie: Io ho rotto il vetro, la regola che è stata violata è il rispetto di un oggetto di un'altra persona. Il proprietario della casa decide che io ho violato quella legge. Io chiedo scusa e riparo il danno.

Alessia: Per me il vetro l'ho rotto io. Quando io forse stavo giocando con un sasso e lo stavo lanciando, per caso è andato nella finestra ed ha rotto il vetro. Non bisogna usare i sassi appuntiti altrimenti si può rompere qualcosa o si può fare male a qualcuno. Da sola capisco che ho sbagliato e che non devo farlo più. La mamma e il papà mi sgridano, poi andiamo insieme a comprare il vetro e lo aggiustiamo.

Milano, 13 marzo 2018